

DA "ITALIA" SFIDA DI COPPA AMERICA DEL 1987 A COACH DI +39 DEL 2007

Quando nel 1984 il mio compagno di barca Luigi Bergamasco si infortunò seriamente dovemmo rinunciare alle selezioni per le Olimpiadi nella classe Flying Dutchman. Fu un duro colpo perché ci eravamo allenati tanto.



Dopo qualche giorno dallo skipper del team "Italia" mi fu chiesto se volevo andare a Genova per una settimana a fare una prova per la Coppa America. Quella settimana si trasformò in tre anni di allenamenti tra Genova, la Sardegna, la California e infine l'Australia. Non conoscevo il match race e per me furono anni importanti, molto formativi. Ero regolatore di vele, ma scalpitavo per timonare, perché sentivo di essere pronto. Ma in un team di Coppa America bisogna stare al proprio posto e dare la priorità alla squadra !!

Finita l'avventura in Coppa mi buttai di nuovo nelle classi olimpiche questa volta nella classe Star ottenendo subito risultati prestigiosi quali il sesto posto all'Europeo, il nono al Mondiale e la vittoria del Campionato Italiano.

La FIV mi mandò in Corea per le preolimpiche, ma un super Gorla vinse meritatamente le selezioni e così io e il mio fedele compagno Carlo Girone dovemmo arrenderci !! Carlo pesava ben 30 chili meno del suo rivale Peraboni, prodiere di Gorla, e così, di comune accordo, decidemmo di separarci. Carlo perse subito i 10 chili presi ad hoc per il tentativo olimpico ed io iniziai a navigare con compagni più pesanti.

Poi nel 1990 vari problemi impedirono a mio padre di proseguire l'attività aziendale dove io stesso lavoravo. Allora era possibile conciliare lavoro (ero agevolato dal fatto che mio padre era il titolare) e campagne olimpiche. Fu così che non avendo più l'azienda di famiglia dovetti iniziare a ridimensionare il mio impegno sulle classi olimpiche (gloria e non soldi) per dare la precedenza ad impegni professionali nell'ambito velico.

Anni molto intensi e ricchi di successi, quali i mondiali vinti con Larouge, dell'On Giuseppe De Gennaro, mi allontanarono sempre più dall'ambiente Olimpico anche se il desiderio e la voglia di combattere per le Olimpiadi non è mai andato via.

Nel 1996 iniziai a credere che la disciplina del match race potrebbe essere una valida alternativa alle classi olimpiche dato che l'essenza è simile (barche uguali, ricerca dell'eccellenza nella conduzione, ecc.) ma l'impegno in tutti i sensi è inferiore dato che non c'è bisogno di acquistare una barca. Ma soprattutto penso e credo al fatto che la pratica del match race sia molto, ma molto allenante qualunque sia l'attività velica principale. Inizio ad utilizzare i due Fun del Circolo della vela per allenamenti e qualche corso.

Ed ecco che dopo aver vinto l'Italiano match race nel 1999 decido di dare vita ad un centro di match race a Bari nel quale credo molto tanto da investire e acquistare ben quattro J22 nuovi e tutto l'occorrente per un vero centro d'iniziazione ma anche campo di allenamento.

Paolo Cian, Matteo Simoncelli, Matteo Savelli e tanti altri hanno beneficiato di questo centro dato che era l'unico in Italia. Con tanti buoni team siamo cresciuti insieme ed abbiamo organizzato regate internazionali che non erano mai state organizzate in Puglia.

Nel 2002, la Sail Academy, una società di Genova che organizzava eventi aziendali con barche di Coppa America mi chiede una consulenza per inserire il match race nelle loro attività e così nel giro di qualche mese trasferisco tutto il mio centro a Genova anche perché nel frattempo il mio trasferimento dal Circolo della Vela Bari a Bisceglie era motivo di disagio.

Dal 2005 sono il responsabile della BMW-YCI Match Race Academy, con la quale abbiamo, su tutto il territorio italiano, diffuso la disciplina del match race.

Nello stesso anno mi viene chiesto di essere il coach di +39 per la Coppa America del 2007. Altri tre anni fuori, anni duri perché la Coppa America senza il giusto budget equivale a scalare l'Everest senza ossigeno. L'impegno in parallelo con le telecronache delle regate hanno addolcito un po' l'amarrezza per non aver raccolto un risultato che i velisti (la squadra sportiva) di +39 meritavano per qualità ed impegno. Durante gli anni a Valencia non ho potuto dedicarmi ai match race ufficiali scivolando così al 300° posto nella graduatoria mondiale.

A settembre scorso, dopo un po' di allenamento contro mio figlio Simone, che è un ottimo *sparring partner*, ricomincio a regatare così, dopo quattro mesi, sono risalito al 63° posto della graduatoria, ma soprattutto, ho avuto alcuni buoni risultati quali la vittoria ad un grado 3, battendo in finale un russo numero 20 al mondo.

L'entusiasmo è sempre lo stesso, così come continua il desiderio di trasmettere agli altri le proprie conoscenze. Perché il match race oltre ad essere formativo, è veramente divertente !!



Roberto Ferrarese